

Dalla Croce Verde un progetto concreto che trasforma i ragazzi in primi soccorritori

A scuola di primo soccorso: 450 studenti di Ciriè imparano come si salva una vita

MARIA DI POPPA

Non è solo un progetto scolastico. È qualcosa di più. E il tentativo — riuscito — di **trasformare studenti in cittadini consapevoli**, di mettere nelle mani di ragazzi di 17 o 18 anni uno strumento che può cambiare tutto: la capacità di intervenire quando qualcuno ha bisogno, quando il tempo si misura in secondi, quando la differenza tra vivere e morire sta in ciò che fai, o non fai, nei primi minuti.

Si chiama **"A scuola di Primo Soccorso"** e, nei numeri, racconta già molto: **450 studenti coinvolti, 23 classi, mesi di formazione tra novembre 2025 e aprile 2026**. Ma è nei dettagli che si capisce davvero cosa è successo in queste aule. Perché qui non si è trattato di ascoltare una lezione, ma di imparare a **salvare una vita**.

Il progetto, promosso dalla **Croce Verde Torino - sezione Ciriè**, nasce dentro un'idea semplice e radicale allo stesso tempo: insegnare ai ragazzi ciò che spesso gli adulti non sanno fare. Come chiamare i soccorsi nel modo corretto, come riconoscere un arresto cardiaco, come intervenire in caso di soffocamento, come fermare un'emorragia. Azioni elementari, ma decisive. Eppure, i numeri raccontano un'altra verità. In Italia, ogni anno, si registrano circa **60.000 arresti cardiaci improvvisi**, migliaia di episodi di soffocamento e decine di migliaia di traumi gravi. Ma solo una parte delle persone presenti è in grado di intervenire. È qui che si inserisce il senso del progetto: colmare un vuoto, trasformare l'incertezza in competenza.

Le lezioni non sono state solo teoriche. Anzi, il cuore del percorso è stato proprio l'approccio pratico: **manichini, simulazioni, esercitazioni guidate**, situazioni riprodotte per avvicinarsi il più possibile alla realtà. Perché quando arriva il momento non c'è tempo per pensare: si agisce, e

si agisce solo se si è pronti.

Dietro questo lavoro c'è stato un impegno organizzativo importante: istruttori volontari, ore di formazione, presenza costante nelle scuole del territorio. Un investimento che va oltre la didattica e che entra nel campo dell'educazione civica, della responsabilità, del senso di comunità. Il progetto si inserisce nei **Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)**, ma ne supera i confini. Non è solo orientamento: è un'esperienza che mette i ragazzi davanti a qualcosa di concreto, la possibilità di essere utili, di non restare spettatori.

E i contenuti non sono casuali. Ogni modulo risponde a una criticità reale: la chiamata al **112**, spesso sottovalutata, la **rianimazione cardiopolmonare**, dove ogni minuto perso riduce le possibilità di sopravvivenza, la disostruzione delle vie aeree e la gestione delle emorragie. Situazioni che possono accadere ovunque: a scuola, in casa, per strada. È proprio questo il punto. Perché il progetto non forma soccorritori professionisti, ma **cittadini pronti**. Pronti a intervenire prima che arrivino i soccorsi, pronti a non voltarsi dall'altra parte.

Il messaggio è tutto racchiuso nel claim: **#BeBrave - save a life**. Sii coraggioso, salva una vita. Non è uno slogan, è una responsabilità. E forse è qui che il progetto trova il suo significato più profondo. In un tempo in cui spesso si parla di giovani come distanti o disinteressati, questa **esperienza racconta l'esatto contrario**: ragazzi che imparano, si mettono in gioco, acquisiscono competenze che nessun manuale può sostituire.

Perché sapere cosa fare, quando tutto accade all'improvviso, è una forma di potere. E anche una forma di umanità. A Ciriè, per qualche mese, quella umanità è entrata nelle scuole. E ha lasciato qualcosa che resterà. Non nei registri, ma nelle persone.



